Le notti della luna piena
(Les nuits de la pleine lune)

Regia: Eric Rohmer
Orig.: Francia, 1984

***Sogg. e Scenegg.:** Eric Rohmer. **Fotogr.:** Renato Berta. **Musica:** Elli e Jacno. **Suono:** Georges Prat. **Mont.:** Cécile Decugis. **Interpr.:** Pascale Ogier (Louise), Fabrice Luchini (Octave), Tchéky Karyo (Rémi), Christian Vadim (Bastien), Virginie Thévenet (Camille), Anne-Séverine Liotard (Marianne), Laszlo Szabo (il pittore del caffè), Lisa Garneri (Tina), Mathieu Schiffman (amico di Louise), Horvé Grandsart (amico di Rémi), Noël Colfman (Stanislas). **Prod.:** Margaret Menegoz, per Les Films du Losange/Les Films Ariane. **Distr.:** ITALNOLEGGIO. **Durata:** 102 min.*



Nuovo, affascinante e splendido capitolo della serie "Commedie e proverbi", LE NOTTI DELLA LUNA PIENA dimostra tutta la grandezza di un cinema compiuto e pieno, quale Rohmer, ultimo erede di una grande tradizione d'autore, è capace di svolgere.

Il cinema di Rohmer potrebbe avere come insegna questa frase di Hugo: "la profondità va nascosta. Dove? In superficie". Regista della trasparenza, si situa nel cinema francese all'opposto di Bresson: alla pratica del silenzio e della profondità contrappone il ricorso alla parola e dunque agli attori.

In una Parigi lacustre anni '80 senza più caratteristiche, se non quella di un centro circondato dalla periferia si situano tre personaggi nella "ronde" dei sentimenti: Louise, Octave e Rémi. Il fulcro è lei, Louise; una stupenda Pascal Ogier, esattamente calata nella sua parte: un'attrice semplice, senza trucchi, post make-up. Semplicità come riscoperta, un ritorno alle origini in cui bruciare una nuova voglia di vivere e sperimentare. Una voglia talmente grande da farsene tragicamente travolgere anche nella vita.

Louise fa la pendolare tra la casa di Marne Lavallée, dove vive con Rémi, e un appartamentino di Parigi, il suo spazio di libertà. E' una ragazza che non può vivere senza amore, ma non sopporta di essere troppo amata e diffida dei sentimenti esclusivi. Le piace sedurre, giocare con se stessa, essere esigente verso gli uomini, cercare il proprio piacere più con la testa che con il sesso.

Attraverso Louise, Rohmer mette a dura prova "una love story" oltre il lieto fine e il matrimonio, per provare invece il desiderio di realizzazione. Realizzarsi nell'amore e nella sua ricerca. La luna può essere complice, e il plenilunio favorire approcci promiscui. Ciò che conta infatti non è la fedeltà, ma la verità. C'è una prova del fuoco, o un fuoco che brucia, qualcosa che si esperimenta soltanto nell'attimo fuggevole della passione e nell'esperienza dei corpi, quando a parlare non è più l'intelligenza o la logica ma semplicemente il contatto della pelle e l'accendersi di due corpi. Processi di meditazione entrano in funzione e lasciano dei dubbi. Allora non si conoscono più ragioni o dialettiche; ci può essere solo qualcosa che vibra e questo è ciò che si legge nel volto di Pascal Oger. Rohmer le sta addosso, quasi radiografandola: Louise è sfolgorante e bellissima nei suoi sbalzi d'umore, dalla certezza all'insicurezza: provare a vivere, in fondo, è sempre una sorpresa a cui spesso non c'è risposta, il tutto e il niente infatti sovente si confondono.

M.T.